DOTTOR E DATENGE 'NA CURE A CCHUSSE

Sono curiose le espressioni riferite alle malattie

Giuseppe Martino

Il dott. Giuseppe Martino, medico di famiglia a Modugno da oltre due lustri, aveva da tempo compreso che, per interpretare correttamente i sintomi dei suoi pazienti meno acculturati, bisognava entrare nelle pieghe del dialetto col quale essi si esprimono. Di qui discende un piccolo elenco di espressioni tipiche riguardanti le più comuni malattie, che egli ha raccolto sia per un promemoria professionale sia per suo diletto, e che volentieri pubblichiamo.

Per esercitare la professione di medico di famiglia bisogna entrare in sintonia con la gente che si visita, cioè bisogna farsi apprezzare e nel contempo capire cosa i pazienti vogliano esprimere. A Modugno, così come altrove, ci sono delle espressioni tipiche popolari che hanno bisogno di essere interpretate. Ne segnalo alcune che sono solo una goccia nell'oceano del vernacolo modugnese.

Dottor, so state 'nghetture tutte la notte cu zzurre zezzurre, po' verse stamatine so sciute nu picche de spurgo denso

Dottore, sono stato male tutta la notte cu *zzurre e zzurre*, poi verso stamattina ho emesso un po' di spurgo denso..

"*Uzzurre e zzurre*" indica varie cose e questa signora aveva una ortopnea da scompenso cardiaco congestizio conseguente ad una cardiopatia ischemica. Tuttavia espressione identica può essere usata per indicare del catarro denso, *u spurghe*, che va su e giù in trachea. Così come i rumori asmatici possono essere riferiti come "*zzurre e zzurre*".

U male de Sande Denate

Il male di San Donato, ovvero l'epilessia.

U fridduazze.

Viene con questo termine espressa una intensa sensazione di freddo, a comparsa improvvisa ed accompagnata da sensazione di malessere con eventuali tremori. Mi è stato di frequente riferito da pazienti oncologici, soprattutto affetti da cancro del colon oppure da pazienti che avevano degli ascessi o che erano stati colti da improvvise febbri di tipo virale.

U ciammuerve o nase

Il muco al naso.

Si tratta di un'espressione che indica un muco denso al naso, alla quale ricorrono pazienti con pollinosi e con sinusopatia in genere cronica.

Le caldacine

E' un termine usato per indicare delle improvvise vampate di calore, accompagnate da iperemia cutanea del volto, che possono essere unite a sudorazione più o meno intensa. E' usata in genere da donne in menopausa, ma anche da pazienti ipertiroidei o da soggetti ansiosi in corso di attacco di panico più o meno clinicamente oggettivabili.

Dottor, vite a cchèsse: à fatte u ciumme

Dottore, osserva questa: ha messo su la gobba.

U ciumme è la gobba. Così mi parlava un anziano indicandomi la moglie che aveva avuto un crollo vertebrale da osteoporosi complicata.

Dottor, m'a shcaffate pure u diste nel proso

Dottore mi ha messo pure il dito nel proso.

Così mi ha risposto un signore quando gli ho chiesto cosa avesse fatto l'urologo nel visitarlo. Per lui il *proso* non era altro che l'ano.

Dottor, come 'nge so levate u ppane da mmane o menninne, cudde av'agneusciute.

E' la descrizione che fa la mamma di uno spasmo infantile di un bimbo di 14 mesi: il bimbo, privato del suo pane, ha una crisi di pianto con apnea così intensa da svenire (*av'agneusciute*). Si tratta di una situazione che spaventa molto e può nevrotizzare i genitori.

U triemue e u trenghetiedde

U triemue è un tremore cronico degli arti come quello parkinsoniano o quello diopatico, mentre *u trenghetiedde* indica un tremore insorto improvvisamente come nel caso di brividi o di uno stato di ansia a seguito di un'agitazione.

Dottor, e datenge 'na cure a ccusse

Dottore, e dategli una cura a questo.

Così si esprimeva una signora nei confronti del marito che era affetto da *impotentia erigendi*. Questo problema viene raramente fuori nei colloqui con le coppie,

per un senso di pudore e perché i problemi sessuali sono tabù: talvolta, bisogna intuirli da espressioni che si presentano come generiche. Un signore una volta, parlando dei rapporti con la moglie, mi disse: "Dottore, cosa volete: mia moglie non è stata mai golosa".

Dottor, come so fatte la pundure, me so sendute la cape 'nziluate

Così mi disse una signora analfabeta dopo che aveva praticato una fiala di antibiotico. Il termine *'nziluate* significa addormentata, confusa, strana, e nel nostro caso fa riferimento alla testa, come se la paziente avesse avuto un episodio di vertigine soggettiva, accompagnata da lieve stato confusionale.

Dottor, le 'ndrame a torce

L'espressione è riferita con l'intento di indicare il dolore di tipo colico, con spasmi parossistici di notevole intensità, di tipo biliare o renale.

Collegate alla precedente vi sono altre espressioni, nelle quali entrano gli stessi termini, come *chedde tène le 'ndrame torte*, che si riferisce a persona furba, infida che vuole raggirare, come se la cattiveria abbia sede nell'addome. Con l'espressione, invece, *'ndrame terciute* si indicano dei dolori addominali in genere cronici, di tipo colico: l'ho ascoltata spesso questa espressione da pazienti con colon irritabile.

Care dottor, e cce ccose jé: so sciute com'o sfrusce e cerrabbe tenève 'n 'guerpe, u caratiedde?

Caro dottore, e che cosa è: ho avuto come una scarica e che cosa tenevo in corpo, *u caratiedde?*

Questa espressione fu usata da una signora che ebbe una diarrea con scariche violente e senza preavviso, *u sfrusce*, per cui quasi defecava nelle mutande. Inoltre, il colon era evidentemente molto pieno di feci, per cui la quantità evacuata fu enorme e per questo paragonata al vecchio carro che un tempo, quando non c'era la fogna, passava a raccogliere le acque luride.

Chidde ca tènene la faccia verde

Quelli che hanno la faccia verde

è un detto che vuole indicare i tipi biliosi, irritabili, con i quali non si può colloquiare.

Dottor, so vviste a nepoteme: a devendate come'a 'ne babbone, ne baccalà.

Dottore, ho visto mio nipote: è diventato come uno scemo, un baccalà.

E' l'espressione che mi ha presentato un'anziana signora riferendosi ad un nipote psicotico, in trattamento con forti psicofarmaci che l'avrebbero ridotto a "*ne babbone*". In realtà, l'espressione voleva sintetizzare tutta una complessa semiotica psichiatrica, cioè di un soggetto schizofrenico e con segni di parkinsonismo iatrogeno, con sguardo attonito che fissa il vuoto, con arti superiori ciondolanti, senza sincinesie pendolari, con cute del volto grassa e lucida, andatura lenta, talvolta barcollante.

Dottor, tènghe u ruscete jind'a la rècchie

Dottore, ho un rumore nell'orecchio.

Si tratta di ronzii, di acufemi che vengono accusati spesso da pazienti con cervicoartrosi o con patologia dell'orecchio medio e, ancora, del nervo acustico.

Come se pigghje chèdda medecine 'nge pigghje u aggigghje

Come prende quella medicina gli prende l'euforia.

E' riferita a pazienti che, assumendo la teofellina, diventava euforico e si agitava.